

## 4.2 Interviste

Dei 20 intervistati, solo 10 hanno dato il consenso alla pubblicazione anonima delle loro interviste (i testi integrali sono riportati nell'Appendice). Qui di seguito sono riproposte le domande sottoposte ai vincitori con gli estratti più significativi relativi alle loro risposte.

A) Per quale motivo hai scelto di partecipare a Lifebility?

I soggetti si dividono in due principali categorie di risposta, in particolare:

- In 7 (tutti maschi, 5 premio in denaro e 2 carnet) hanno deciso di partecipare per poter utilizzare il premio come strumento per finalizzare l'idea/progetto proposta;

*“Con i 5000€ di Lifebility ho brevettato l'idea e l'ho venduta”* (M, denaro).

*“All'epoca c'era quindi bisogno di un finanziamento per avviare il progetto”*  
(M, denaro).

*“...ho iniziato a immaginare un pochino un progetto che potesse essere presentato a Lifebility come trampolino di lancio economico”* (M, denaro).

*“...a noi interessava una guida per la realizzazione del prototipo per continuare questa avventura”* (M, carnet).

- Altri 7 (di cui 5 maschi, 2 carnet e 3 premio in denaro, e 2 femmine, 1 premio in denaro e 1 carnet) hanno ritenuto che la loro idea potesse essere una papabile vincitrice;

*“Vedendo Lifebility, ho combinato il “pensare a qualcosa” per fare qualcosa di buono e ho ritenuto che la mia idea potesse essere vincente”* (M, carnet).

*“Sapendo che ci sarebbe servito un aiuto per portare avanti il progetto, abbiamo pensato che potevamo vincere se avessimo perfezionato l’idea” (F, carnet).*

*“Durante la stesura (della tesi, ndr), mi sono reso conto che (il progetto, ndr) aveva le caratteristiche per vincere” (M, denaro).*

*“Diciamo che chi arriva a vincere un concorso deve avere per forza qualcosa di più ed eravamo convinti che la nostra idea avesse questa caratteristica” (M, denaro).*

Alle precedenti categorie, si aggiungono altre due minori, in particolare:

- In 4 (2 maschi e 2 femmine, tutti premio in denaro) desideravano intraprendere una sfida;

*“La partecipazione a LB è stata spinta dal motivo di dare un fondamento pratico a questo progetto e mettermi alla prova” (M, denaro).*

*“..., se voglio andare avanti da sola devo stare sul pezzo, ogni opportunità che mi si apre non posso tralasciarla, a prescindere che in alcuni casi so già essere una causa persa ma la partecipazione mi serve per conoscere, imparare, è uno stimolo perché comunque poi hai delle scadenze, è un modo per non stare ferma” (F, denaro).*

- In 2 (maschi, premio in denaro) avevano come unico obiettivo la vincita del premio.

*“Ho voluto partecipare a Lifebility da una parte per dare un contributo sociale e dall’altro per ottenere un compenso economico” (M, denaro).*

B) Cosa ti ha spinto a proporre nello specifico quest'idea?

L'intento di questa domanda era indagare quali fossero stati i drivers che han portato gli intervistati a lavorare sul progetto proposto. E' stata una domanda che non ha riscontrato le attese che ci si era prefissati ed è stata scardinata dalla scaletta dopo 9 interviste durante le quali solo 5 soggetti avevano fornito un feedback scarso. Di fatto, si può dare la colpa al fatto che sia molto simile alla domanda immediatamente precedente.

Due sono le categorie identificate, di cui una marginale.

La prima raggruppa tutti i soggetti che hanno proposto la loro idea a fronte di un'attinenza tra un'idea di cui erano già in possesso e le aree tematiche, nonché le modalità di svolgimento del concorso Lifebility Award.

*“Lifebility era un concorso con la categoria legata all'alimentare” (M, denaro).*

*“Univa due aspetti molto interessanti oltre la soddisfazione personale” (M, denaro).*

*“Un po' sulla base di questa esigenza, un po' per le caratteristiche del bando stesso di concorso che è appunto l'innovazione tecnologica per il sociale in particolare la categoria Beni Culturali e Turismo, avevo poi costruito tutto l'intorno” (M, denaro).*

*“Mi aveva interessato l'argomento che trattava Lifebility perché c'era comunque la possibilità di un risvolto più pratico a quello che potevano essere solo delle idee di ricerca pure che è poi quello che viene fatto nelle università” (M, denaro).*

Marginale è stata la passione innata verso un tema che ha portato poi l'intervistato a sceglierlo come oggetto di concorso.

*“Il caffè (l'oggetto del progetto proposto, ndr) mi piace, è la seconda materia più commercializzata al mondo. Simbolicamente è una bella sfida, senza contare lo sfruttamento retrostante. Ho pensato quindi di sfruttare il caffè per*

*usarlo come materiale per creare decorazioni. Il mio intento era dare un contributo alla società” (M, carnet).*

C) Hai concretizzato questo progetto?

A completare il progetto sono stati in 9 (8 maschi, denaro, e 1 femmina, carnet).

*“Con i 5000€ di Lifebility ho brevettato l’idea e l’ho venduta” (M, denaro).*

*“Avevo lavorato su un giubbotto airbag sviluppato da un’azienda italiana, la Brembo, che ne commissionava la realizzazione a un’azienda terza chiamata Elite” (M, denaro).*

*“Sì! Poi ho lasciato l’Italia e ho dovuto lasciare il progetto. L’idea dovrebbe essere stata acquisita” (F, carnet).*

*“Sì, siamo andati avanti con una start up con la quale collaboro ancora oggi” (M, denaro).*

*“Sì, il progetto è stato portato avanti in maniera un po’ controversa... una riforma ministeriale ha bloccato per un anno il tutto... era stata trovata pure la sponsorizzazione!” (M, denaro).*

A fermarsi sono stati in 5 (tutti maschi di cui 3 denaro e 2 carnet).

*“In realtà (avrei desiderato realizzare il progetto, ndr) molto, ma tra la giovane età e la pochezza delle risorse vinte o che si possono vincere, non sarei stato capace di avviare il tutto” (M, denaro).*

*“...mentre lavoravo per questo progetto, ho iniziato a lavorare per un’azienda biomedicale nel territorio di Asti...e con quei “pochi” soldi vinti con Lifebility, abbiamo fondato una prima associazione che si chiama Innuva” (M, denaro).*

*“Non si è poi portato avanti. E’ sempre lì e ogni tanto cerchiamo di farlo riaffiorare ma per ora i contatti che abbiamo non stanno generando i risultati che desideriamo” (M, carnet).*

Il progetto è invece attualmente in fase di realizzazione per 5 intervistati (3 maschi, carnet, e 2 femmine, denaro).

*“Oggi stiamo lavorando per conto nostro con l’intenzione di lanciare la nostra prima linea di produzione: l’occhiale da sole di caffè. Design, innovazione e originalità saranno le qualità che dovrebbero far vendere il prodotto. In più si aggiunge il discorso ecologia” (M, carnet).*

*“...un esoscheletro (l’oggetto del progetto, ndr) già brevettato e già validato con lavori scientifici, l’idea ulteriore è poi stata “abbiamo un dispositivo che funziona, ora va valutato e migliorato”...” (F, denaro).*

D) Lavorando per un progetto rivolto al sociale, credi di esserti impegnato di più che per un progetto il cui mero fine è lucrare?

Con questa domanda l’intervista è entrata nel personale, ha posto in essere una forte riflessione in tutti gli intervistati. Il modo con cui è stata sottoposta ha dato vita a diverse reazioni, talvolta è stato necessario ripeterla cambiando l’ordine delle parole ma lasciando inalterato l’animus della domanda stessa. È proprio in questo momento che l’intervistato si mette a nudo e rivela la sua essenza.

I profili che qui si vengono a delineare sono sempre più completi. Si presentano le caratteristiche di tutti i soggetti, molti dei quali evidenziano come sia per loro naturale un approccio sociale alle loro attività quotidiane per:

- soddisfare un bisogno personale

*“Personalmente era in concorso una cosa che già mi piaceva di suo. Questo maggiore impegno l’ho sentito quando, in un momento di debolezza, ho riflettuto su quale fosse la mia motivazione. Pensare che fosse un progetto “a fin di bene” mi ha ricaricato le energie, è stata una spinta che ha avuto la sua*

*importanza. Ti senti rincuorato, ti dà forza. Sicuramente l'output sociale è al tempo stesso una risorsa” (M, carnet);*

- mettere se stessi al servizio della comunità

*“Assolutamente sì. Per farti un esempio, ho cambiato il piano di sviluppo dei miei progetti il giorno dopo che c'è stato il terremoto (nel centro Italia, ndr) mettendo in priorità un progetto relativo a un sensore antisismico perché ad oggi ce n'è un estremo bisogno. Se io ho uno strumento che è in grado di aiutare la comunità mi sento in dovere di portare avanti ciò che non hanno fatto gli altri. Se sarò da solo o in squadra non lo so, posso dirti che è diventata una mia priorità!” (M, denaro);*

- deformazione professionale

*“A livello sociale, io sono ingegnere biomedico...è il mio campo. Quindi se avessi dovuto fare un progetto su un'altra cosa, sinceramente l'avrei fatto ma...devo essere molto motivata per fare le cose” e ancora “E' un background il mio impostato sul sociale e sulla pianificazione di necessità, diciamo cercare di rispondere ai fabbisogni” (F, denaro),*

*“Attualmente io lavoro sempre nel campo “life” e quindi mi viene difficile dire...comunque...ancora mi occupo di “domanda” scientifica rivolta al sociale...quindi ti risponderai di sì...adesso sono nel campo oncology e quindi anche in questo caso è rivolto al sociale...quindi ancora una volta sì” (F, carnet),*

*“Detto questo io lavoro tanto su progetti rivolti al sociale, prevalentemente sulla disabilità infantile, e faccio progetti che non c'entrano nulla. Cercando una correlazione tra impegno e output...escludendo la remunerazione economica finale...vedo una grossa correlazione positiva quando i progetti coinvolgono i bambini. L'output del mio impegno non ha valore, è inestimabile. Loro danno valore a ciò che facciamo ed è un valore incredibile” (M, denaro);*

- motivi personali attinenti al passato

*“Non c’è dubbio che l’out put dell’uso di questo airbag mi abbia motivato di più, poi tra l’altro è qualcosa che ho dedicato a dei compagni che ho perso in quegli anni a causa di incidenti stradali. Venendo all’impegno di lavoro...la quantità di lavoro in termini di impegno è stata simile, non ci ho visto molte differenze...” (M, denaro);*

Ma non tutti fanno trasparire un senso di sincerità nel rispondere a questa domanda tant’è che c’è chi ripete la domanda come per prendere tempo alla risposta da dare e valutare in pochi istanti quale impressione darà di se stesso.

*“Se la domanda è “mi impegno di più se devo lavorare per un progetto socialmente utile” la risposta è sì!” e ancora “Se non ci fosse stato un compenso economico, mi sarei comunque impegnato per mettermi alla prova” (M, denaro).*

C’è anche chi, dopo un’intervista monologo in cui, fortunatamente, ha anticipato tutte le domande da solo, esalta la purezza del suo impegno sconfinando in un eroico tentativo di far sembrare se stesso il paladino della società.

*“In realtà ultimamente mi rendo conto che faccio con molto più impegno (molto più ore di lavoro) proprio perché so che ci può essere un risvolto sociale importante. Sì, ultimamente sono impegnato molto di più perché c’è un risvolto sociale. Non nego che non rimane in secondo piano il risvolto economico” (M, denaro).*

E chi, accorgendosi che nell’incipit dell’intervista il suo ego non si è contraddistinto per alcun merito, tenta di recuperare la propria immagine usando il tono di chi sta mentendo e vuole dar un’immagine di sé che però è palesemente fuori dai binari su cui si era impostata l’intervista.

*“Sì...esatto...in realtà...penso che dipenda da come uno affronti il proprio lavoro...diciamo che per me la componente riguardante il sociale fa parte della mia forma mentis, per me è normale, mi viene naturale e basta” (M, carnet).*

E) Sai cos'è un'impresa sociale?

Soltanto 2 intervistati su 20 hanno saputo dare una definizione di impresa sociale aderente, in linea di contenuti, a quanto descritto nel capitolo primo di questa tesi. Questo dato denota una poca diffusione di questo strumento imprenditoriale e sociale a scapito della società intera.

F) In seguito alla partecipazione a Lifebility hai creato un'impresa sociale o attualmente lavori per un'impresa di questa categoria?

Nessun intervistato ha risposto in maniera affermativa a questa domanda.

Con il susseguirsi di risposte negative, a 10 intervistati (2 femmine e 8 maschi) ritenuti più stimolati è stata sottoposta una domanda ulteriore:

G) Alla luce della spiegazione di cos'è un'impresa sociale, saresti disposto a crearne una?

*“Sì, sì assolutamente sì. Diciamo che è tra i possibili obiettivi della mia carriera con il supporto di croce rossa. Ti ho detto che quando ho un obiettivo cerco sempre di valutarne la fattibilità, oggi però non ho le spalle sufficientemente forti, anche perché sono troppo giovane, non ho certezze così importanti ma ci sto lavorando!” (F, denaro).*

Questa citazione, in particolare, è di una giovane ragazza che è stata l'unica a rispondere con tanto entusiasmo e determinazione a tutte le domande che le sono state sottoposte. Si propone quindi l'utilizzo del suo profilo come benchmark sulla quale costruire delle ipotesi inerenti alle caratteristiche del soggetto che massimizza sia la componente relativa alla Social Enterprise sia la componente relativa al Social Engagement.

A fronte dell'analisi appena conclusa, è possibile aggiungere una serie di asserzioni estrapolate dalle interviste che vanno a definire ulteriormente il profilo dei nostri candidati. Queste asserzioni possono essere suddivise in due macro categorie che possono aiutare alla decodifica delle componenti sopracitate.



#### Social Engagement:

- 1) Mi impegno per fare qualcosa socialmente utile
- 2) L'output sociale è al tempo stesso un input
- 3) Mi impegno quotidianamente usando la riconoscenza come input
- 4) Amo ciò che faccio
- 5) Svolgo regolarmente attività di volontariato
- 6) Il mio impegno non è legato alla remunerazione
- 7) Motivi inerenti alla mia vita personale sono alla base della mia motivazione
- 8) Il valore del mio impegno è determinato dal valore del mio output

#### Social Enterprise:

- 9) Adatto i miei piani ai cambiamenti dei bisogni sociali
- 10) Metto a disposizione il mio ingegno per aiutare la società
- 11) Se non ho i mezzi, mi impegno per ottenerli
- 12) Mi tengo aggiornato sulle novità del mio settore
- 13) Colgo ogni opportunità che possa avvicinarmi al mio obiettivo
- 14) Mi butto a capofitto nei progetti che intraprendo
- 15) Ritengo sia sfidante trovare idee credibili e fattibili
- 16) Preferisco lavorare su un mio progetto
- 17) Cerco di trarre il "giusto" profitto dalle attività che svolgo
- 18) Cerco sempre di intraprendere progetti che siano innovativi e rivolti al sociale
- 19) Sono una persona concreta

L'intento di questa suddivisione è ponderare il valore intrinseco delle interviste e valutarne la componente sociale. Da questa codifica si evince che i contenuti sono per il 57,98% legati alla sfera "impresa" mentre il 42,02% alla sfera "impegno". In altre parole, lo spirito della maggior parte degli intervistati sembra orientato alla realizzazione di un obiettivo ritenuto "personalmente" sociale, mentre la controparte sembra lavorare per un obiettivo sociale più "comune".

Non è una conclusione che stupisce in considerazione del fatto che in 9 hanno completato il progetto e in 5 ci stanno lavorando, ovvero il 45% si è contraddistinto per le sue capacità o spirito imprenditoriale e il 25% lo sta dimostrando tutt'ora.